

# In Casa

La primavera entra nelle nostre case con l'allegria e il profumo di tante preziose bulbose, come i muscari, piccoli assaggi di risveglio della natura.

TESTO, FOTO E STYLING DI SIMONETTA CHIARUGI

## Muscari per Pasqua

Vasi diligentemente allineati o romanticamente sparsi vicino alle finestre, ospitano bulbi in varietà, per grandi e piccoli spazi, con infiorescenze scelte in accordo con i colori dell'arredamento o in casuale combinazione. Uno sbocciare tanto atteso che spesso si consuma nel giro di pochi giorni ma che riempie di bellezza e freschezza i nostri nidi. Tra i più robusti e resistenti alle malattie e ai parassiti, preferiti per la piccola taglia e la prolungata fioritura declinata nelle sfumature del blu, del celeste, rosa, bianco o giallo, ci sono i Muscari.

Il nome di questa bulbosa appartenente alla famiglia delle Liliacee, dal latino 'muscus', si lega al ricordo del profumo muschiato emanato da alcune sue varietà. Tra le tante, *Muscari neglectum*, il più diffuso allo stato spontaneo, *Muscari comosum* forse più conosciuto con il nome volgare di lampascione, largamente utilizzato, soprattutto nel sud Italia, come prelibatezza culinaria piuttosto che apprezzato per i suoi fiori. Molto decorativa la cultivar di *Muscari Armeniacum* "Valerie Finnis" usata per la nostra decorazione, si distingue per il delicato colore celeste porcellana dei suoi fiori. I bulbi di Muscari si prestano ad essere

glio di buona terra, torba e sabbia, su un fondo drenante preparato con argilla espansa. Il vaso potrà essere conservato in casa e posto in zona molto luminosa, per il breve periodo che ci fa godere della fioritura che a seconda della specie, sarà presente a partire dal mese di febbraio fino a maggio per le varietà più tardive. Inoltre, bisogna bagnare moderatamente e da inizio primavera per aumentarne la vigoria delle piantine e fornire un calibrato apporto di concime liquido specifico per piante fiorite.

I Muscari si riproducono da seme, o più facilmente per divisione dei bulbi che generano numerosa figliolanza. I nuovi bulbilli, a fine autunno possono essere staccati dal bulbo madre e piantati singolarmente alla profondità di circa 8 cm, spaziandoli di circa 10 cm in piena terra o più ravvicinati in vaso. Daranno origine ad una piantina che fiorirà dopo circa due anni. Tempi più lunghi occorrono invece per vedere fiorire Muscari ottenuti dai semi che, data la lentezza del metodo di propagazione non trovano commercio, ed è quindi necessario produrli in proprio. Prelevati in estate, racchiusi nella trasparenza delle ormai secche spighe floreali, saranno ripuliti e conservati al buio in luogo asciutto fino all'autunno inoltrato quando verranno seminati a giusta dimora e distanziati tra loro. La fioritura si farà attendere per circa tre anni.

In alcune regioni del nostro paese una tradizione legata alla Pasqua, tramandava l'utilizzo dei fiori di *Muscari neglectum* da aggiungere in abbondanza all'acqua della bollitura delle uova sode per fargli assumere una bella tonalità blu-violetto.

L'usanza non viene da tempo praticata in quanto si è scoperta la tossicità di questa specie contenente un'elevata quantità di saponina.



# In Giardino

Ci sono fiori che suscitano immediata simpatia, così è per le piccole margherite, preludio della lieta stagione primaverile.

TESTO, FOTO E STYLING DI SIMONETTA CHIARUGI

## Un'altra margherita

La più comune varietà di margherite, *Bellis perennis*, allegramente disseminata nei prati, ritrova nella stessa famiglia delle Asteraceae, una vivace parente capace di inerpicarsi sui muri, infiltrarsi tra le pietre di un giardino roccioso o nascere spontaneamente nelle fessure dell'asfalto.

Arriva da lontano *Erigeron karvinskianus*, dal greco *eri*=presto e *geron*= vecchio, deve la sua scoperta al geologo tedesco, barone Wilhelm Friedrich von Karvinsky (1780-1855), che raccolse un campione della pianta durante una spedizione naturalistica effettuata in Messico nella prima metà dell'800. La notizia fu comunicata poi all'orto botanico di Monaco e da allora la pianta ha fatto la sua comparsa

in giardino, rapidamente diffusa in tutta Europa, fu introdotta in Italia alla fine del XIX secolo. *Erigeron karvinskianus* è una pianta erbacea perenne, alta 20-40 centimetri, presenta fusti prostrati e numerose ramificazioni erette che formano graziosi e compatti cuscini. Da aprile fino a novembre si copre di una grande quantità di candidi capolini che impollinati assumono una colorazione rosata. Se trova le condizioni ideali, colonizza vaste aree divenendo un'ottima tapezzante. Per questa sua peculiarità è considerata una pianta invasiva.

*Erigeron Karvinskianus* richiede pochissima manutenzione, un terreno ben drenato, una posizione assolata e temperature che non scendono per lungo tempo sotto i 0° C. In autunno, con coraggio, tagliamo rasoterra la pianta per averla più bella e sana in primavera.



## Per giardini romantici

Per il morbido e prostrato portamento e la delicata metamorfosi dal bianco puro al rosa intenso della sua prolungata fioritura, *Erigeron Karvinskianus* è una pianta adatta ad ingentilire i giardini più moderni o divenire romantica protagonista di quelli di più classica lettura. Sposa bordi di scalinate e prospera in ampie colonie nelle aiuole, lungo i bordi di un sentiero o cresce felice in vaso.

Non ultimo è sufficientemente resistente alla siccità e attira le farfalle nel nostro giardino.



# In Terrazza

Rustica e facile da coltivare, la lavanda piace proprio a tutti. Sapete come farla prosperare?

TESTO, FOTO E STYLING DI SIMONETTA CHIARUGI

## La lavanda

Per la rusticità e facilità di coltivazione, le proprietà erboristiche e medicamentose, ma soprattutto per il profumo, il bel colore del fogliame e del suo fiore, la lavanda è una pianta molto amata e presente in tanti giardini. Desiderio collettivo è di vederla fiorita a lungo per godere maggiormente della sua bellezza.

Il genere lavanda appartiene alla famiglia delle Labiate e comprende diverse varietà e specie spontanee di arbusti perenni provenienti dalle aree territoriali del bacino Mediterraneo e zone limitrofe. È una pianta che per appartenenza geografica ricerca i gli stessi climi caldi e le posizioni assolate delle terre d'origine, tra le lavande comunemente conosciute e commercializzate sono tuttavia presenti varietà che possono tollerare temperature minime di  $-15^{\circ}\text{C}$  come *L. angustifolia* e l'ibrido *L. x intermedia*.

Poco utilizzate e diffuse sono invece alcune varietà di lavande che seppur più delicate sono molto apprezzate per la fioritura continua durante tutto l'arco dell'anno, tra queste *Lavandula x christiana*, nativa di Tenerife, frutto di un incrocio naturale di *L. canariensis* e di *L. pinnata*, non è purtroppo resistente al freddo sopportando al massimo i  $-0^{\circ}\text{C}$ , ma si presta ad essere coltivata anche in vaso e risulta perfetta per arredare balconi e terrazzi situati in zone climatiche idonee.

Si differenzia dall'immaginario comune per la forma della spiga florale, generalmente tripartita e di un bel colore blu violetto che attira

molti insetti impollinatori e tante farfalle, per le foglie finemente seghettate e lobate e per il suo aroma più simile a quello della canfora. Seduce e conquista per la generosità con cui produce fiori anche nei mesi invernali e la rapidità di crescita, in breve tempo sviluppa infatti un bell'arbusto di circa 1 metro.

È questo il momento giusto per metterla a dimora, allora cerciamola nei vivai specializzati e riserviamole una posizione riparata dai venti o addossata ad un muro. Questa pianta, infatti, necessita di un buon drenaggio e poche altre cure, come un'attenta operazione di pulizia che non necessariamente corrisponde ad una drastica potatura. La pianta rivegeta di continuo alla base e fiorisce sui nuovi getti, solo se si desidera quindi mantenere una determinata forma si può intervenire con un taglio più deciso prima della ripresa vegetativa, altrimenti è sufficiente rimuovere gli steli sfioriti.

## Tante talee per moltiplicarla

Per non rischiare di perdere la nostra lavanda o semplicemente per moltiplicarla, possiamo preparare alcune talee che con poca fatica e tanta soddisfazione ci regaleranno in brevissimo tempo tante belle piante. Le talee di *Lavandula x christiana* radicano con grande facilità, si possono preparare in ogni periodo dell'anno ma la primavera è sicuramente la stagione più indicata.

Occorre tagliare una porzione di ramo lunga 8-10 centimetri che presenti un internodo e sfoltire il fogliame lasciando solo poche foglioline. Bisogna, inoltre, interrare in un composto di buona terra, sabbia e perlite, mantenere la giusta umidità e sorvegliare che non si formino i fiori. La talea tende infatti a mantenere la caratteristica di rifioritura della pianta madre occorre quindi eliminare subito ogni piccolo accenno di bocciolo per non indebolirla e compromettere la radicazione.



# Nell'Orto

La salute dell'orto passa anche dalle convivenze che scegliamo per i nostri vegetali. Ecco quelle che "vanno a nozze"!

TESTO, FOTO E STYLING DI SIMONETTA CHIARUGI

## Buoni vicini

Nell'orto, come in un grande condominio, la serena convivenza produce buoni frutti, stimola la crescita e migliora la qualità della vita di ogni singolo elemento che, pur mantenendo differenti necessità, bisogni e abitudini, trae beneficio dalla corretta vicinanza e se trova il giusto equilibrio la difformità diviene un vantaggio.

Nella pratica quotidiana di orti e giardini possiamo applicare l'esempio di madre natura che incoraggia e custodisce la biodiversità e ci insegna che dove la coltura mista ha il sopravvento, si fortificano le specie, e la naturale selezione ci indica quale vicinato è più o meno proficuo.

L'oculata pianificazione colturale di spazio e terreno può migliorare e rinforzare la crescita dei vegetali, aumentare la qualità e quantità del raccolto, incoraggiare la presenza di insetti utili o contrastare invece quella di parassiti e malattie. È ne-

cessario ripartire l'appezzamento dedicato all'orto ripettando le felici e collaudate convivenze tra le piante ed è regola di base mantenere tra esse la giusta distanza di impianto, la sufficiente quantità di aria, luce e acqua per uno sviluppo sano e rigoglioso.

Coltivate le specie annuali assieme a varietà perenni, ma evitate le consociazioni tra ortaggi appartenenti ad una stessa famiglia botanica che presentando le stesse esigenze nutritive, sfruttano il terreno in uguale modo, diventano più deboli e così facilmente attaccabili da malattie e insetti. Non accostate, quindi, cetrioli alle zucche, o alle zucchine, i cocomeri ai meloni, tutte piante della famiglia delle Cucurbitacee e per le Solanacee evitate di porre vicine le melanzane ai peperoni o ai peperoncini, o i pomodori alle patate.

Molto gradita è invece la presenza delle leguminose come ceci, lenticchie, fagioli o piselli, perché fissano l'azoto nel terreno e le loro radici

decomponendosi arricchiscono la terra diventando un ottimo fertilizzante naturale specialmente per gli ortaggi a foglia come bietole, lattughe, cavoli e spinaci.

In generale, è preferibile consociare vegetali che presentano differenti tempi di accrescimento e non entrano in competizione. Lattuga, bietole e ravanelli si possono raccogliere dopo 1-2 mesi e la loro parte aerea crescendo farà ombra e proteggerà cavoli, pomodori, zucche o tanti altri ortaggi che necessitano di tempi più lunghi per giungere a maturazione.

Non bisogna accostare, invece, invece piante che occupano e sfruttano lo stesso livello di terreno come ad esempio patata e cipolla, ma cercare di incoraggiare la vicinanza di vegetali con diverso apparato radicale come lattuga e ravanelli o pomodori con aglio o porri. Frutto dell'esperienza di tanti contadini, sono state create apposite tabelle che indicano gli incroci possibili tra tanti vegetali e sono disponibili e consultabili su libri e sul web.

## Aromatiche e fiori

L'orto felice è protetto dalla presenza di piante amiche che si mescolano agli ortaggi o sono attente sentinelle se poste a dimora lungo i bordi. Il pomodoro, ad esempio, va d'accordo con il basilico, la santoreggia con i fagioli e alcuni fiori come il tagete le cui radici producono una sostanza tossica che allontana nocivi parassiti come i vermi nematodi. Il nasturzio e la lavanda svolgono, invece, un'azione repellente contro gli afidi mentre la calendula è un'ottima antibatterica e i suoi fiori attirano insetti utili.

